

STASERA - Milano

- 2 APR. 1962

*Festival della Prosa***Trasportata a Wall Street
la biblica storia di Giobbe**

NOSTRO INVIATO

BOLOGNA

Archibald Mac Leish è un poeta americano che esordì nell'altro dopoguerra, tra il '20 e il '30, sotto l'influenza formalistica di Eliot e di Pound, i due gran maestri della poesia contemporanea; ma che, al tempo del New Deal, si inserì attivamente nella corrente radicale dell'intelighentia americana, questa volta sotto l'influenza vitalistica dell'altro gran poeta americano Withman. Sono famosi i suoi « Affreschi per la città di Rockefeller »: una serie di poemetti sui personaggi della finanza e della industria americana dalla loro espansione ottocentesca fino alla grande crisi del '30. Durante la lotta al nazismo e al fascismo Mac Leish scrisse parecchi radiodrammi di chiara satira della dittatura e di ampia difesa della democrazia.

Questo J.B. dato dalla Stabile di Torino con la regia di Franco Parenti è la trascrizione del Libro di Giobbe della Bibbia in forma di moralità moderna. L'opera nasce come esperienza negativa, come disillusione della società americana. negli anni freddi di questo dopoguerra. Siamo al circo, in un qualsiasi dopo spettacolo: Zuss e Nickles sono due clowns, l'uno vende palloncini e l'altro popcorn; in vesti di Dio e di Satana, essi giudicheranno, sulla falsariga della antica storia di Giobbe, la vita di J.B. Costui è un ricco businessman, felice di stare a questo mondo, con la sposa, i figli, gli averi, perchè sa di eseguire in questo mondo la volontà del Signore. Ma a poco a poco piombano su di lui e sulla moglie Sarah un'infinità di disgrazie: « una figliola stuprata e assassinata da un idiota, un'altra spiacciata sotto i sassi, un figliuolo distrutto dalla imbecillità di un ufficiale, due figli impiastrati a mezzanotte, lì lungo la strada da un ra-

gazzo ubriaco... ».

J.B. è irriducibile: soffre, accusa il male, ma non rivolge alcun rimprovero, non si ribella mai al volere di Dio. Secondo il nostro clown-diavolo è un cane, un vigliacco. Secondo l'altro clown, invece, è un gran esempio di fedeltà, di valor di vita. Non possiamo in poche righe addentrarci nei molteplici significati della commedia di Mac Leish; ce lo impediscono il pullulare di riferimenti biblici, il contrappunto delle situazioni umane e delle regole divine, la simbologia di alcuni aspetti clamorosi del dolore di questo Giobbe moderno. Io direi che l'opera di Mac Leish ha alcuni momenti di autentica poesia ed altri di ottimo timbro drammatico; ma ha anche troppi aspetti di non convincente oratoria ed altri di complicata ed inefficace comunicatività. Il Parenti ha tentato di ridurre i momenti più aggroviati del linguaggio di Mac Leish, sia addomesticando un po' i colloqui tra i due clowns, sia dando una dimensione soprattutto umana a J.B. e alla moglie Sarah, ed alle loro disgrazie. Che dire? Renzo Giovampietro ha acquistato credibilità, se non espressività. E la Toccafondi senz'altro è più vicina a noi, angosciata dal male e dubbiosa.

Ma il difetto, a ben pensarci, non è in ciascuno degli interpreti, dallo stesso Parenti al Gualtiero Rizzi, quanto nella difficoltosa ricerca di soluzioni realistiche per un'opera che vive di sovrapposizioni e di suggestioni di contraddittoria vitalità intellettuale. Dobbiamo cioè in questo J.B., andar parecchio a tentoni per raggiunger quel che ci interessa veramente: ossia alcune efficaci cause del male di oggi, al di fuori della tentazione antica di Giobbe. Il Parenti le ha cercate, a onor del vero, ma con qualche fatica,

Giuseppe Bartolucci

" J.B. "